

Oltre la classifica

I titoli da scoprire

Consigli per scegliere bene

Sergio Rotino

Qualcuno mi ha chiesto: «Ma perché fra i tuoi consigli non ce n'è nemmeno uno che appaia nelle classifiche di vendita?» Semplice: quelli non hanno bisogno di essere consigliati. Per questo motivo non ne avete trovato nessuno, credo, in queste puntate. Per chiudere in bellezza, anche qui nulla proviene dalle classifiche dei libri più venduti. Partiamo.

Questo è l'anno dei mille anniversari e Elfo (alias Giancarlo Ascari) ne ha dedicato uno tutto a fumetti ai quarant'anni del mitizzato

1968. Intitolato **Tutta colpa del '68. Cronache degli anni ribelli** (Garzanti, pp. 123, euro 15) narra di Rinaldo – uno studente milanese di architettura in cui si intravedono lacerti biografici dell'autore – che con occhio curioso attraversa quel periodo. Rinaldo è un timido che però si trova a vivere il momento giusto, perché «il '68 fu una grande occasione per i timidi», e non solo per loro. Completamente a fumetti, in 140 tavole rigorosamente in bianco e nero, **Tutta colpa del '68** racconta di una Milano vitale, pronta a un rivolgimento epocale, non ancora “da bere”, non ancora totalmente preda di una mentalità conservatrice. Elfo la racconta con un accento metafisico nei disegni, con giusta dose di leggerezza ed estrema attenzione critica.

Restando in zona per quanto riguarda i fumetti, ma consigliandone la lettura a chi ha fra i quattordici e i sedici anni (la grande fascia *young adults*, insomma), ecco **Rumbler. Il mistero del Qwid** (De Agostini, pp. 320, euro 14,90). Scritto da Giovanni Gualdoni e Chiara Caccivio, disegnato dal ravennate Riccardo Crosa Rumbler è una commistione fra racconto e racconto a fumetti, due modalità che vanno a braccetto capitolo per capitolo. La storia pesca molto, per quanto riguarda i suoi riferimenti, dall'universo dei manga e racconta di una giovane band composta da quattro elementi, i Rumbler, che scoprono accidentalmente un cristallo magico da cui acquisiscono strani poteri. Poteri che si manifestano solo quando il loro affiatamento di gruppo è massimo. Scritto con stile adrenalinico Rumbler coniuga la classica storia su una band indie-rock con elementi narrativi tipicamente magico-misterici (uomini in nero, potentati occulti, la lotta fra il bene e il male, cristalli magici, eccetera) e una spruzzata di *Fantasma*

del palcoscenico, dando luogo a una avventura assolutamente non banale dove a vincere è il lavoro di squadra, la fedeltà a un ideale, l'amicizia. Ah, per chi fosse tutt'uno col computer, sul sito www.rumbler.it è possibile conoscere meglio i quattro del gruppo, ascoltare la loro musica e vederli nel video di un loro concerto.

Di linea d'ombra parla Maria Attanasio in **Dall'Atlante agli Appennini** (orecchio acerbo, pp. 112, euro 14,50) splendida rilettura capovolta di un classico di De Amicis, *Dagli*

Appennini alle Ande. Qui è Youssef, poco più che un bambino, poco meno di un ragazzo, che va alla ricerca di una madre di cui non ha più notizia in un paese per lui straniero. Per fare questo si imbarca clandestinamente e attraversa il mare. Quello che seguirà è una storia dove ogni avversità sottolinea il carattere di Youssef e ogni sua vicissitudine l'orrore in cui siamo precipitati noi

italiani. Ma la prosa della Attanasio riesce a tenere diritto il timone di questo romanzo non dimenticando mai il pubblico cui si rivolge, aiutata in questo dalle belle tavole doppie in carboncino di Francesco Chiacchio, così che il lieto fine risulta giusto per chiudere questa storia. Giusto, non doveroso.

Chi conosce Roberto Contigiani sa cosa aspettarsi da **Vivere con lentezza** (Orme, pp. 156, euro 12), saggio contro la frenesia tachicardica del nostro tempo. Lui ha ideato la Giornata mondiale della lentezza e il suo libro non fa altro che ribadire l'importanza di “prendersela calma”, non comoda, di fare

tutto usando la giusta dose di tempo. Perché la fretta è cattiva consigliera e mostro infame. La fretta, intesa anche come frenesia, come bulimia di voler riempire ogni attimo del nostro tempo persino quando dovremmo starcene in ozio a leggere un libro oppure, perché no, a sonnecchiare davanti alla televisione, è una malattia, e come tale va curata. Vabbè, Contigiani è stato fra le altre, capoufficio stampa di Ibm Italia e Telecom progetto Italia, quindi parla da posizione dominante, ma anche da posizione che della fretta ne sa e tanto. Nel libro, manifesto della “slow life”, l'autore

raccoglie quattordici comandamenti utili a prendere la vita con la calma dovuta a noi e a lei. Anche in vacanza. Essenziale riuscire almeno a recepirne uno, credeteci.

Si presenta da sempre in formato libro, ma *Panta* è una rivista che ha avuto fra i suoi fondatori anche Pier Vittorio Tondelli. Si fregia di essere un quadrimestrale, ma la sua cadenza è estremamente lasca. Quindi non stupitevi se vi consiglio di trovare e leggere il numero 25, uscito nominalmente nel 2006. Curato da Paolo Nori, *Panta. Emilia fisica* (Bompiani, pp. 318, euro 19) è un viaggio narrativo attraverso le parole di 18 narratori, un fotografo immenso (Luigi Ghirri) e gli estratti da conversazioni con sette altre personalità provenienti dalla regia come dalla critica d'arte. Ne esce un panorama fisico e letterario che più emiliano di così è impossibile, anche se Nori afferma che «la differenza fra Emilia e Romagna non è mica facile, da individuare», e che ci ha messo degli anni «per trovare i punti precisi». Però basta dare un'occhiata agli autori (soprattutto quelli che in Emilia sono nati e ci vivono: Cornia, Nori, Bariani, eccetera), sentire le loro lingue per non avere dubbi: questo numero della

rivista è una guida alla geografia narrativa emiliana. Godibilissimo.

In chiusura, scovate Carlo D'Amicis, *La guerra dei cafoni* (minimum fax, pp. 180, euro 12), ne vale veramente la pena. Ambientato nella torrida estate salentina del 1975 è una metafora perfetta della lotta di classe. Nella contrapposizione che esplode annualmente fra i figli dei "cafoni" (pescatori e contadini) e i figli dei benestanti, dei "signori", che possono contare sulla perfidia del loro capo, il quattordicenne Angelo, o Francisco Marinho, detto anche "il maligno". Angelo vede come il fumo negli occhi i "cafoni" e solo quando una "cafona" gli attraverserà la testa, questa sua ferrea determinazione a dividere il mondo in classi sociali comincerà a vacillare, almeno un poco. La Puglia qui è metafora di un Paese che sta mutando, preparandosi all'onda dolorosa del '77, con tutto quello che ne consegue. Non un romanzo per ragazzini, ma l'ennesima controprova della bravura di questo narratore quarantenne. È finita, vado in ferie anch'io. Cosa mi porto da leggere? Hanif Kureishi, *Ho qualcosa da dirti* (Bompiani, pp. 457, euro 19.50) e Murakami Haruki, *Kafka sulla spiaggia* (Einaudi, pp. 514, euro 20). Saluti.

(fine quinta e ultima puntata)

